CAPITOLO 03
LA VITA NEL 1400

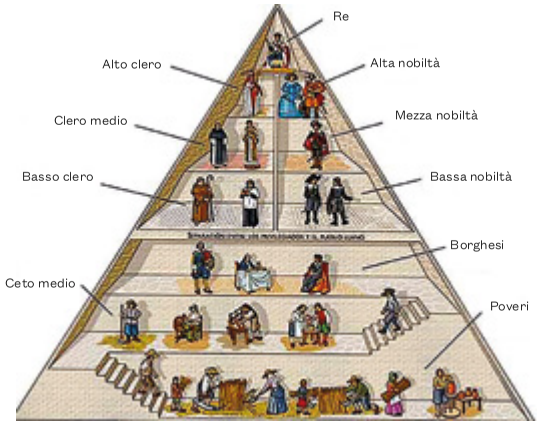
Nel 1400 la vita era molto diversa da quella di oggi: dal cibo ai trasporti, dagli abiti alle tecnologie, ogni cosa ha subito trasformazioni profonde e radicali.

Allora non esistevano le macchine a motore né l'energia elettrica, la stampa fu scoperta a metà del secolo e non c'erano molti degli alimenti a cui siamo abituati, come i pomodori e le patate, che furono scoperti insieme all'America.

Per capire meglio in che modo si viveva nel Quindicesimo secolo abbiamo preparato dodici schede, ognuna riguardante un aspetto della vita quotidiana.

I GRUPPI SOCIALI

Si possono distinguere nel Rinascimento tre principali gruppi sociali: quello di rango più elevato, quello di ceto medio e quello più basso.
Del primo facevano parte l'alta nobiltà (i Signori, i principi, conti, duchi...), l'alto clero (il Pontefice, gli arcivescovi, vescovi, cardinali), e i ricchi commercianti, banchieri e proprietari terrieri. Del ceto medio facevano parte i borghesi, una nuova classe sociale, che si sviluppa nel Basso Medioevo: gli artigiani, gli artisti e i mercanti che con il loro lavoro, e non per titoli ereditari, avevano conquistato un posto di rilievo nella società; inoltre i rappresentanti del clero che non possedevano, come i loro superiori, proprietà terriere, e la nobiltà di toga, ovvero persone che avevano frequentato università (la "toga" era l'abito dei laureati), che si occupavano di amministrazione, finanza e magistratura e che avevano acquisito titoli nobiliari a seguito dei loro incarichi.
Seguivano il basso clero (monaci e monache, frati, sacerdoti semplici) e i nobili decaduti, che avevano perso le loro ricchezze e cercavano di sopravvivere facendo valere i propri titoli, che di valore non ne avevano più; queste categorie si trovavano allo stesso livello dei ceti sociali più bassi, come i piccoli artigiani, i contadini, i servi. Al di sotto, molto numerosi, i vagabondi, i mendicanti e i ladri.



LE ATTIVITÀ ECONOMICHE

Tra il '400 e il '500 l'economia europea vide un periodo di ripresa, dopo la crisi del XIV secolo. La popolazione ricominciò a crescere. La produzione agricola e artigianale aumentò. Il commercio, con le scoperte geografiche, assunse dimensioni mondiali. A fronte di pochissime persone davvero molto ricche e di pochi borghesi abbienti, i contadini senza terra, i garzoni e gli apprendisti, i braccianti, i piccoli artigiani costituivano la grande maggioranza della popolazione. L'artigianato in questo periodo andò incontro ad una profonda crescita e trasformazione, dovute all'affermarsi di un'economia cittadina e di regolari relazioni di mercato tra città e campagna. Nel mondo artigianale urbano la bottega è la più tipica unità produttiva, centinai di mestieri diversi: fornai, macellai, vinai, sarti, fabbri, falegnami, vasai, stagnai, tessitori, orafi, ceramisti, lanai, speziali, pellicciai e molti altri.

LA CITTÀ

Nel Rinascimento la città era il centro della vita comunitaria. Le città facevano a gara tra loro per diventare sempre più belle. Si costruivano nuove chiese e nuovi edifici del potere. A differenza di quanto avveniva in passato, quando le città si sviluppavano in modo casuale, iniziarono a nascere accurati progetti urbanistici: i Signori abbellivano le città e ne organizzavano la costruzione con "piani regolatori". Le strade, predisposte dagli architetti, erano larghe e rettilinee, al posto di quelle strette e curve del periodo medievale. C'erano grandi piazze dove si affacciavano edifici monumentali (le chiese, il municipio...) ed edifici pubblici come i teatri dove si tenevano concerti oppure si poteva assistere alle commedie. Vennero costruite nuove cinte murarie, sempre circondate da fossati, con sistemi di controllo delle acque. Le nuove mura erano più basse delle medievali, ma spesse e con terrapieno, adatte alle nuove armi da fuoco.

LE ABITAZIONI

Nel 1400 si costruivano diversi tipi di case: quelle dei nobili signori, dei borghesi, dei commercianti e dei poveri. I palazzi signorili che nascevano nelle città si ispiravano all'architettura classica della Roma antica: avevano bellissimi giardini dove c'erano fontane con giochi d'acqua. Gli edifici erano di solito a tre piani. Al piano terra e sotto i tetti viveva la servitù, le finestre erano piccole e quadrate. All'interno della casa c'era un cortile quadrato con porticati, che dava luce nelle stanze superiori. I saloni avevano pareti decorate con stucchi, affreschi, arazzi. I camini in ogni stanza assicuravano un buon riscaldamento. Le abitazioni dei borghesi erano tutte allineate sulla strada, addossate le une alle altre. Di solito al pianterreno vi era una bottega, il piano ammezzato era destinato a uffici e a deposito e al piano superiore c'era l'abitazione dei proprietari. Nel cortile posteriore si trovavano una stalla per il cavallo, la legnaia, il pozzo, il pollaio. La gente più povera viveva in piccole stanze sovraffollate. Le finestre d'inverno venivano chiuse da telai e la casa era riscaldata dal camino sul quale si cucinavano i cibi. Non c'erano i servizi igienici e per prendere l'acqua bisognava andare in cortile nel pozzo oppure alla fontana della piazza. Quando si mangiava si allestiva la tavola appoggiandola su due cavalletti per poterla poi togliere con facilità, perché nella stessa stanza si dormiva.

LA FAMIGLIA

La struttura della famiglia, durante il Rinascimento, non mutò di molto rispetto alle epoche precedenti. Il padre di famiglia era sempre l'autorità principale, decideva sia per la moglie che per i figli. La nascita di una bambina nel Rinascimento non portava la stessa gioia di quella di un maschio: i figli maschi erano gli eredi del nome e delle ricchezze, le figlie femmine, invece, erano una spesa. La famiglia della sposa doveva infatti offrire a quella del marito una ricca dote, cioè oggetti e arredi di valore e, per le casate più ricche, terreni e possedimenti. Per questo il matrimonio era nelle casate nobiliari un evento di natura politica, attraverso il quale si creavano o si rafforzavano i legami tra le famiglie più facoltose. C'era un'altissima mortalità infantile, e molti bambini delle classi povere venivano abbandonati. I figli venivano allevati esclusivamente dalle madri (ma, nelle famiglie nobili, venivano allattati dalle balie) e non avevano quasi nessun rapporto con i padri.

LA CONDIZIONE FEMMINILE

La vita delle donne si svolgeva all'interno della famiglia, come figlie, mogli, madri o vedove. Sin dall'infanzia le bimbe venivano sorvegliate e nelle famiglie più ricche erano mandate in convento fino agli undici-dodici anni, dopodiché erano pronte a sposarsi. L'età media della sposa poteva variare dai 14 anni ai 18, il marito in media poteva avere 10 anni in più. Una volta sposata, la donna non aveva il diritto di uscire di casa non accompagnata e poteva solo affacciarsi dal balcone. Ma alcune testimonianze storiche ci riferiscono di donne che avevano una ricca vita sociale, che si occupavano degli affari del marito, e sappiamo che le badesse, a capo dei conventi, si comportavano come vere e proprie "manager". In effetti la condizione delle donne del XV secolo cambiò rispetto ai periodi precedenti. Vi fu un progressivo miglioramento della condizione femminile all'interno del matrimonio, anche se le più libere erano ancora le cortigiane, cioè le "donne di corte" che, spesso partendo da umili origini, grazie al sesso e alla loro bellezza raggiungevano ricchezza, cultura e potere politico. Se nelle classi abbienti era previsto che le donne dipendessero economicamente dagli uomini, ci si aspettava che le donne delle classi lavoratrici si mantenessero da sole, anche se non era la donna a gestire il suo guadagno, ma il padre o il marito. Il lavoro di una donna veniva pagato meno di quello di un uomo. I lavori più ambiti erano quelli di servitrici o domestiche. Significativi erano i lavori collegati alla maternità: la balia, che allattava i figli dei ricchi al posto delle nobildonne, era un ruolo richiesto e ben pagato, così come l'ostetrica.

L'ISTRUZIONE

In epoca rinascimentale il sistema scolastico delle città italiane rimase basato su scuole gestite dalla Chiesa per la formazione del clero e scuole laiche, private e comunali, per i laici, che si differenziavano in scuole d'abaco (matematica) e di grammatica (latino). Il numero di scuole aumentò però notevolmente. I figli maschi dei ceti medio-alti venivano seguiti a casa da un insegnate privato, o precettore. I nobili frequentavano anche scuole d'armi, per imparare a combattere. Un'importante novità fu il sorgere di scuole umanistiche: alcune erano scuole-convitto private, come la famosa Casa Giocosa fondata e diretta da Vittorino da Feltre. Fino al 1400 l'unica possibilità per una donna di accedere ad un'istruzione era entrare in convento. Ma in questo periodo le giovani donne provenienti da famiglie ricche si avvicinano agli studi e compaiono le prime testimonianze italiane letterarie al femminile. I figli della servitù, dei contadini e dei piccoli artigiani non andavano a scuola: imparavano le storie della Bibbia e di Cristo osservando le immagini nelle Chiese, ascoltavano i racconti di storie, miti e fiabe della tradizione popolare, sapevano a volte suonare semplici stumenti musicali e apprendevano il mestiere praticato dalla famiglia o dal padrone dove andavano a lavorare.

L'ALIMENTAZIONE

L'alimentazione nel Rinascimento era molto diversa a seconda del ceto d'appartenenza.
I poveri mangiavano soprattutto cereali, legumi e ortaggi. La maggior parte del cibo veniva mangiata con le mani. Il cibo era preso dal piatto comune, messo sul pane non lievitato e poi mangiato. Le spezie e il sale erano carissimi e non potevano permetterseli, così come la carne o il pesce: non potevano cacciare o pescare nei possedimenti del signore senza il suo consenso. L'alimento principale era il pane: scuro, ricco di fibre, impastato con farine diverse e addirittura, nei periodi di carestia, con la segatura!
Per i ricchi del Rinascimento il mangiare bene divenne una vera e propria arte, oltre che un modo di ostentare la propria ricchezza. Non badavano a spese e offrivano agli invitati i cibi più preziosi, conditi con ingredienti costosi come le spezie orientali e lo zucchero. I banchetti dei signori erano vere e proprie feste spettacolari: il principe sedeva al centro, su un palco rialzato, per essere meglio ammirato, e durante il banchetto avvenivano danze, concerti e rappresentazioni a cui partecipavano anche i familiari del signore. C'erano grandi artisti impegnati nell'allestimento di tali meraviglie: svolse questo ruolo anche Leonardo da Vinci! I banchetti ospita-

vano centinaia, a volte migliaia di persone. Le portate erano almeno 20, ciascuna delle quali era costituita da almeno dieci cibi diversi.
I ricchi consumavano tantissima, troppa carne, e spesso si ammalavano e morivano di gotta, una patologia dovuta proprio all'eccesso di proteine.
Nel Rinascimento nacque il galateo, cioè l'insieme delle regole di comportamento a tavola. Iniziò a diffondersi tra i nobili l'abitudine di usare ciascuno il suo piatto e di non toccare il cibo con le mani, ma con le posate.

SALUTE E MEDICINA

L'aspettativa di vita nel 1400 era, per i nobili, tra i 48 e il 69 anni di vita, ma altissima era la mortalità infantile. L'alimentazione era insufficiente e incompleta per i poveri e squilibrata ed eccessiva per i ricchi: in entrambi i casi portava spesso alla malattia o alla morte. Molte donne non sopravvivevano al parto. Anche i salassi (ovvero le estrazioni di sangue), praticati per togliere l'"umore" cattivo ritenuto all'origine della malattia, molto spesso indebolivano il paziente al punto da causarne il decesso. La scarsa igiene portava alla diffusione di epidemie, che decimarono la popolazione europea dal Medioevo a Rinascimento. Il medico era di solito un nobile dotto che si esprimeva in latino, ma non toccava il paziente: per quello c'erano i chirurghi d'estrazione borghese-popolana, che all'epoca erano poco più che barbieri. La scienza medica nel Rinascimentali era ancora basata sulle teorie di Galeno (II secolo d.C.). La rivoluzione della medicina cominciò dall'anatomia. Furono i grandi medici del '500, come Vesalio, Falloppio e molti altri, a fare il salto di qualità: le osservazioni di Galeno si basavano sugli animali, così centinaia di errori anatomici vennero dimostrati e nuove strategie di cura vennero progressivamente messe a punto. Molti medici divennero chirurghi nel senso moderno del termine. Oltre al medico tra i curatori vi era lo speziale-farmacista, mentre nelle campagne spesso erano donne esperte di erbe e rimedi naturale a svolgere la funzione del medico. L'attività sanitaria svolta solo da donne era quella di ostetrica. Gli ospedali moderni sorsero in Italia a partire dalla seconda metà del Quattrocento e furono molto ammirati dagli stranieri.

ARTE, SCIENZA E TECNOLOGIA

La vita quotidiana nel ‘400 era molto diversa da quella contemporanea. La vita era legata al giorno che aveva inizio con lo spuntar del sole e terminava al tramonto. Non esisteva una precisa misurazione del tempo: l’ora si calcolava tenendo conto dell’altezza del sole e in base al suono delle campane della chiesa vicina. Mancavano molti dei comfort di cui si gode oggi. Basti pensare all’illuminazione, demandata a candele e lampade a olio, o al riscaldamento, ancora deputato esclusivamente al fuoco, del camino, delle stufe o dei bracieri. Accendere il fuoco richiedeva molto tempo e risultava un’operazione molto complessa. Anche il recupero dell’acqua era davvero molto difficoltoso. Le classi sociali più privilegiate avevano un pozzo, il popolo invece doveva ricorrere alle fontane pubbliche. Compiti tutti femminili erano la tosatura delle pecore e la tessitura dei vestiti; l’acquisto di vesti e abiti fabbricati da sarti era un privilegio riservato ai ricchi e ai nobili. Le distanze nel ‘400 si misuravano in giorni e il viaggio era un’esperienza del tutto diversa da quella odierna. Nel campo del trasporto marittimo apparvero imbarcazioni adatte alle nuove rotte geografiche (caracche, caravelle e galeoni), ci si avvalse di nuovi strumenti di navigazione (la bussola e l’astrolabio) e di nuove e più accurate mappe; migliorarono la qualità delle strade e dell’urbanistica, ma nel campo dei trasporti di terra si continuarono ad utilizzare carri, carrozze e lettighe, trainati da buoi o da cavalli.

Nel Medioevo gli scienziati ricercavano le spiegazioni dei fenomeni della natura nella Bibbia o nei testi degli antichi filosofi greci come Aristotele. Nel Rinascimento, al contrario, osservavano direttamente la natura. Le corti dei principi e signori spesso ospitavano gli studiosi e gli artisti, ma la vita degli scienziati rinascimentali non era facile. Infatti la Chiesa li condannava come eretici e li scomunicava. Durante il Rinascimento si rinnovò l’interesse per magia e alchimia e per altre discipline come la matematica, la geometria e la fisica. In ambito tecnologico la più grande invenzione fu la stampa a caratteri mobili, effettuata da Gutenberg. Fu una novità epocale, che rivoluzionò in maniera totale e irreversibile la diffusione del sapere. In campo militare si ebbe un’altra significativa innovazione, quella delle armi da fuoco.

L’arte cambiò completamente con l’introduzione della prospettiva, usata per rappresentare la tridimensionalità. Questa rivoluzione investì tutti i campi del sapere, non solo quello dell’arte. L’artista rinascimentale è infatti anche architetto e ingegnere, oltre che umanista e uomo di cultura, attento studioso della cultura classica, da cui trae ispirazione. Mentre nel Medioevo gli artisti erano anonimi, nel Rinascimento l’artista è un personaggio famoso e apprezzato, ben pagato e richiesto in tutta Europa per progettare e realizzare, oltre ovviamente a opere di pittura, scultura e disegno, anche regge, palazzi, ponti, canali navigabili, fortificazioni, strumenti bellici, acquedotti, macchine agricole, spettacoli teatrali e banchetti di corte.

GIOCHI E PASSATEMPI

Nel Rinascimento il gioco rivestiva un ruolo molto importante. L'uomo era ormai il centro dell'universo e con lui tutte le sue attività creative. Si affermò la convinzione che il gioco non fosse solo svago, ma un impegno serio, con traguardi da raggiungere: uno strumento educativo che permetteva al bambino di diventare grande. Nel mondo rinascimentale tutto era occasione di gioco e di divertimento. Nelle corti tutto era spettacolo: un matrimonio, un funerale, una caccia. Nelle vie si svolgevano le processioni religiose, i cortei, il palio; nelle piazze i tornei e le giostre; nelle chiese le sacre rappresentazioni. Nelle corti signorili non mancava mai il teatro, ove le compagnie girovaghe di attori rappresentavano commedie, drammi, tragedie. A corte ci si divertiva anche con il gioco dei dadi, degli scacchi, le carte napoletane, i tarocchi, la «sfera di cuoio» (il pallone per il calcio) e in inverno con vere e proprie battaglie di palle di neve. Non ultime la caccia e la falconeria, che oltre ad essere un nobile passatempo erano anche considerate un addestramento all'arte militare. Fecero la loro comparsa il lotto, la tombola e il biliardo, i primi giochi enigmistici e il gioco d'azzardo. Si prediligevano i giochi ad alto rischio, in cui contava più la fortuna che l'abilità. La conoscenza dei vari giochi costituiva un viatico indispensabile per il gentiluomo alla moda. Nelle corti anche gli adulti giocavano con i soldatini.

MODA E ABBIGLIAMENTO

Gli splendori del Rinascimento misero l'Italia alla testa del mondo civile, tanto da essere definita "regina della moda". La moda italiana del Rinascimento, infatti, si distinse nettamente da quella del resto d'Europa, sviluppando un proprio stile, sia per gli uomini che per le donne. I sarti italiani erano conosciuti ovunque per la loro abilità e gusto.
Le ricche vesti erano ornate da grandi maniche, ampie gonne e mantelli.
I capelli erano raccolti in elaborate acconciature, realizzate anche con parrucche.
Ai piedi i ricchi indossavano pianelle o pantofole ornate e montate su di un'altissima suola in legno o sughero. Ogni cosa veniva profumata, dalle calze ai fazzoletti, un espediente, forse, per mascherare altri odori, visto che l'amore per la pulizia, nonostante il diffuso benessere nelle corti, era ancora scarso.
I popolani, quando potevano permetterselo, acquistavano abiti usati, ma in genere il loro abbigliamento era una veste semplicissima, confezionata con stoffe tessute in casa.
Le scarpe degli artigiani e dei commercianti avevano la tomaia in pelle, mentre i contadini indossavano zoccoli di legno; i più poveri andavano a piedi nudi.